

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inscrizioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 20, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. In Roma gli annunzi si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 85.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne inuuant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore!
Quae vict mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO-
anno L. 30 — semestre L. 15. — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-
cati si respingono.

Pasqua di risurrezione

Sarebbe il caso di diventari poeti per dirne qualcosa. In diciannove secoli da che si celebra si è talmente radicata nel cuore dei popoli civili, che oramai non c'è verso di poterla radiare. La Pasqua di risurrezione è la festa dei cuori. I tiepidi non sentono entusiasmo per le feste della Chiesa; ma la Pasqua li rianima. Gli atei, i socialisti, i filosofi così detti positivi nutrono per tutto l'anno un sorriso di compassione da comunicarsi alle turbe nella ricorrenza delle feste cristiane; ma questo sorriso non l'hanno nella ricorrenza della Pasqua. Pare che un angelo invisibile lo strappi loro dalle labbra e vi sostituisca in quella vece un sorriso inconcepibile di allegria. — Perché si sentono come sollevati, come ricreati, come più leggeri?... Che cos'è avvenuto in loro nella notte dal sabato santo alla domenica di Pasqua? — Pasqua — che cosa vuol dire per loro questa parola?...

Non lo sanno; il loro cuore peraltro e la loro labbra si sono leggermente modificate e si sono modificate indipendentemente dalla loro volontà, dalla loro mente. Il cuore è più libero; le labbra sorridenti per un sorriso che ha quasi dell'innocenza infantile; tutto il loro spirito sembra ringiovanito da uno all'altro giorno. Che cos'è dunque questa Pasqua, che sparge la consolazione — sia pure per un istante — in tutti, poveri e ricchi, filosofi e poeti, credenti e non credenti?

E' la Pasqua dei cuori.

E invano fu cercato di toglierla ai cuori questa Pasqua. Il Direttorio, nella sua opera di demolizione, aveva pensato anche a questo. Abrogata la Pasqua di Cristo, vi aveva sostituito i giorni *sanctottidi*. Ma quelli morirono col direttore, perchè gli uomini volevano la Pasqua di Cristo. E invano si cerca anche al presente di toglierla. I socialisti, nella loro opera di distruzione, hanno pensato anche a questo e vogliono sostituirvi il *primo maggio*. Ma quel primo maggio è la Pasqua del lavoro, non sarà mai la Pasqua dei cuori che è la Pasqua di Cristo. Quel primo maggio è e resterà sempre la Pasqua della forza bruta, della forza incosciente; e perchè tale, non arriverà mai a radiare dal cuore degli uomini la Pasqua dello spirito, che è la Pasqua di Cristo.

Questa è Pasqua di risurrezione; questa è Pasqua di anime. A una risurrezione che cosa potreste contrapporre se non la morte? E a una Pasqua di anime che cosa potreste contrapporre se non una Pasqua di corpi? — Ma la morte agghiaccia; ma il corpo è sempre corpo, cioè un pascolo dell'uomo non evoluto spiritualmente. Ecco perchè tutto ciò che non sia Pasqua di risurrezione, rabbrivisce l'uomo; ecco perchè tutto ciò che non sia Pasqua di anime, pasce — nauseandolo — l'uomo; ed ecco ancora perchè nessun'altra Pasqua che questa di Cristo — Pasqua di risurrezione, Pasqua di anime — può sollevare la mente e ricreare il nostro cuore.

Chiudete — alla Pasqua di Cristo — la porta in faccia; essa vi entrerà per la finestra. Chiudetela anche la finestra ed essa vi entrerà da tutti i pori. In una stanza buia non si può non sentire la festa del sole, che tripudia al di fuori. Ecco perchè anche ai chiusi di cuore, anche ai ciechi di mente, la Pasqua di Cristo riverbera dal di fuori la sua consolazione, la sua pace. Come il sole che invade non la terra ma il mondo; così la Pasqua di Cristo invade non l'uomo ma l'umanità. E come il piccolo atomo che si chiama terra non può sottrarsi all'armonia del mondo, così il piccolo atomo che si chiama individuo non può sottrarsi all'armonia dell'umanità. E l'armonia della umanità è l'unisono col suo Dio, come l'armonia del mondo è l'unisono con tutto il creato.

La Pasqua di Cristo dunque è la Pa-

squa della umanità; la risurrezione di Cristo è la risurrezione della umanità. Ecco perchè le due Pasque s'incontrano, si comprendono, si compenetrano e nessuna forza né di spirito né di corpo potrà mai separarle.

Gloria alla Pasqua di Cristo che ha generato la Pasqua della umanità!

Cose di Corte e di Governo

Benevolenza reale.

Roma, 5. — Il Re, in occasione della Pasqua, ordinò all'ufficio di benevolenza della Casa Reale di distribuire sussidi più numerosi del solito. Uguali ordini vennero dati agli uffici di provincia. S. M. ha inoltre fatto rimettere 1000 lire al sindaco di Catania da distribuirsi alle famiglie danneggiate nell'incendio del teatro *Castagnola*.

La Regina Margherita alle funzioni di settim. s.

Roma, 5. — Anche stamane la Regina Margherita e la duchessa di Genova assisteranno alla funzione religiosa nella Chiesa del Sudario celebrata da Monsignor Nitti.

Radice è guarito.

Roma, 5. — L'on. Radice, quasi ristabilito, ha oggi lasciato Roma.

Le piccole pretese del ministero sulla Cina.

Roma, 5. — Stamane i ministri Prinetti, Di San Martino, Morin e di Broglio conferirono intorno alle indennità che l'Italia dovrà chiedere alla Cina. L'*Italia Militare* dice che dette indennità non saranno inferiori ai 40 milioni.

Zanardelli e gli impiegati civili.

Roma, 5. — Il presidente Zanardelli, rispondendo ad un telegramma dirrettogli dalla Presidenza degli impiegati civili, dice, tra altro, che sarebbe lietissimo di secondare le legittime aspirazioni della classe degli impiegati, elevandone le condizioni economiche, morali, e soprattutto giuridiche.

Un'interrogazione di Mazza.

Roma, 5. — L'on. Mazza ha presentato un'interrogazione al ministro della guerra per provvedere al rimpatrio gratuito dei poveri residenti all'estero, che debbono adempiere agli obblighi militari.

Nelle fabbriche di tabacchi.

Roma, 5. — Il ministro Di Broglio sospese ogni disposizione diretta ad accrescere il numero degli operai nelle manifatture dei tabacchi. Il consumo è effettivamente aumentato. Nei primi nove mesi dell'esercizio in corso le entrate dei tabacchi sono cresciute di altri quattro milioni. L'aumento degli operai verrà quando l'aumento del consumo si sia consolidato.

Un concorso di telegrafiste.

Roma, 5. — Quanto prima verrà indetto un concorso a posti di telegrafiste. Le concorrenti dovranno avere la licenza tecnica o la ginnasiale, oppure la patente della scuola normale. Un terzo dei posti è riservato alle attuali supplenti in missione.

I lavori parlamentari.

Roma, 5. — Dal resoconto dei lavori legislativi della Camera dal 16 giugno 1900 al 30 marzo 1901 risulta che la Camera tenne 95 sedute pubbliche, 3 Comitati segreti e 15 adunanze degli Uffici. Si presentarono 255 progetti di legge, di cui 93 approvati, 2 respinti, 7 ritirati, 25 in stato di relazione, 59 per cui furono nominati i relatori, 26 presso le Commissioni, 11 da esaminarsi dagli Uffici. Si presentarono 20 domande di autorizzazione a procedere, di cui 8 accordate, 7 respinte, 2 allo stato di relazione, 3 decadute. Si presentarono 132 interpellanze, di cui 40 svolte, 104 ritirate o decadute, 38 rimaste all'ordine del giorno. Si approvarono 47 ordini del giorno; si presentarono 13 mozioni, di cui 3 respinte, 1 decaduta, 9 da svolgersi. Si presentarono 62 petizioni, di cui 30 trasmesse a speciali Commissioni, 32 alla Giunta delle petizioni. Furono 10 le votazioni per appello nominale.

E quale il vantaggio di tanto lavoro?...

Note e commenti

Buone feste!

In questa parte del giornale vogliamo presentare i nostri auguri per le feste pasquali.

Ed essi sieno prima per il nostro amatissimo superiore, Mons. Arcivescovo; sieno per Sua Ecc. Mons. Pietro Cappellari; sieno per Mons. Vicario Generale; sieno per i componenti la Commissione incaricata della pubblicazione del *Crociato*; e poi sieno per tutti i nostri cari lettori coi quali sentiamo di aver già stretta un'amicizia novella per tempo, vecchia per l'intensità; un'amicizia che va cementandosi, rafforzandosi a misura che cresce l'audacia dei nostri avversari, che sono gli avversari di Cristo e della sua Chiesa.

Ma ve ne sono ancora delle persone alle quali dobbiamo i nostri auguri. Sono i colleghi della stampa cittadina. Se diversità di sentimento religioso e politico ci divide, se ci troviamo giornalmente di fronte per difendere i propri principii — odi o rancori non sono né mai saranno gli informatori della nostra penna. Anche a loro dunque i nostri auguri. Buona Pasqua!

E le note? e i commenti?

Li sospendiamo quest'oggi, per non appannare con critiche e con polemiche la solennità del giorno.

Don Marziano Perosi

Scrivono da Torino: Si ha dalla vicina Chieri che il M. R. Don Marziano Perosi (fratello all'illustre Don Lorenzo) il quale si trova da qualche anno nel Convento di S. Antonio, ha musicato un' elegia intitolata *L'Addolorata*, che verrà eseguita nella Chiesa di S. Antonio di Chieri nel venerdì santo.

Detta elegia è divisa in tre parti: *Scena del Calvario* — *Scena della notte* — *Scena del Limbo*.

Chi ha potuto assistere alle prove (dirette dallo stesso autore) assicura che la musica è « descrittiva, di bellissimo effetto » e che rivela in Don Marziano Perosi appena ventitreenne « un potentissimo ingegno musicale, nutrito da una sola ed ottima scuola. »

Le prime parti dell'elegia vennero affidate a distinti artisti torinesi.

La quindena e il ciclo pasquale

La Chiesa cattolica, nella celebrazione della quindena, ossia doppia settimana della santa Pasqua, segue la tradizione degli antichi cristiani, che in una settimana festeggiavano la *Pascha crucifixionis* e nella seguente la *Pascha resurrectionis*. Il codice Teodosiano (de feriis § 2) dichiarò questi quindici giorni come dedicati a tale celebrazione, anche nel calendario civile: *Sanctos quoque Paschae dies qui septeno vel praecedunt numero vel sequuntur*.

La questione della celebrazione della Pasqua fu delle più gravi che turbassero la Chiesa primitiva, e diede occasione ad uno scisma dei così detti *quatordecimani*, di coloro cioè che volevano si celebrasse il 14° giorno della luna successiva all'equinozio di primavera, contro la volontà del sommo pontefice Vittore, che per sostenere l'unità della Chiesa, e per sottrarla alla influenza della legge giudaica, volevano si celebrasse nella domenica susseguente al 14° giorno della detta luna. Queste son cose note agli ecclesiastici ed a molti laici, ma debbono essere brevemente riassunte per dimostrar la ragione storica della festa nell'età moderna. La condanna di questo scisma pronunciata da S. Vittore fu dopo un secolo, luminosamente confermata dal celebre Concilio ecumenico di Nicea del 325. E poichè la data precisa della Pasqua doveva essere fissata in forza di un calcolo astronomico intorno alle fasi della luna, il Concilio stesso incaricò il patriarca di Alessandria, nella cui diocesi esisteva una rinomatissima scuola di astronomia, di partecipare alla chiesa romana la descrizione esatta delle fasi lunari, affinché il calendario cristiano fosse regolare ed uniforme. Questo *Ciclo Pasquale* si vede inciso in lettere greche nell'esterno della cattedra marmorea, sulla quale siede la statua di grandezza naturale di sant' Ippolito vescovo di Porto ora conservata nel Museo Cristiano del Laterano ivi trasferita dalla biblioteca Vaticana. Quindi è a credersi che questo vescovo sia stato l'autore del ciclo pasquale. Un' esatta copia della statua e della cattedra col suddetto ciclo si trova nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso. La detta statua originale fu rinvenuta nel 1551, fuori le mura di Roma, fra la via Nomentana e la Tiburtina, presso alcune rovine poco discoste dal castrò dei pretoriani.

La quindena pasquale era celebrata con immenso fervore dai primitivi cristiani, e la è stata sempre, anche col concorso degli Stali civili. Gli imperatori eran soliti a far grazia ai carcerati in questa occasione, come ci attestano i Padri della Chiesa. Anche i privati secondavano quest'impulso di sacro giubilo con atti generosi, liberando schiavi e facendo limosine. Anzi è da notarsi che mentre i pubblici tribunali si sospendevano, in causa appunto della quindena pasquale, rimanevano soltanto in esercizio per ciò che riguardava la liberazione degli schiavi. L'imperatore Costantino,

in occasione della Pasqua, faceva distribuire generosi soccorsi ai poveri per tutte le provincie dell'impero. I governi cattolici d'Europa erano soliti somministrare per questa solennità agli impiegati una *gratificazione* proporzionata al relativo stipendio. La Domenica della Resurrezione era festeggiata con illuminazioni straordinarie nella notte precedente. Quest'uso è rimasto in molte città d'Europa, anche ai nostri giorni. In Roma specialmente, fino all'anno 1870, si illuminava a fiacole la cupola e il colonnato del Vaticano; e s'incendiava la sera di Pasqua la gran *girandola* sul castel Sant'Angelo, con gran concorso del popolo e dei forestieri.

Congressi e Conferenze

La seconda giornata dell'Unione dei Maestri.

Roma, 5. — La discussione dello Statuto dell'Unione fra i maestri occupò due lunghe e animate adunanze. Notevole, fra l'altro, l'aggiunta, che venne approvata dal maestro Benassi, la quale esplicò il diritto da parte degli insegnanti delle scuole secondarie o dotati di patente superiore iscritti nelle società locali di appartenere alla Unione. Si approvò anche, secondo il desiderio del rappresentante di codesta società fra gli insegnanti, la eleggibilità di tutti i soci alle cariche e venne tolto l'obbligo al presidente di risiedere in Roma. Infine si deliberò su proposta di Maniago (Vicenza) di istituire una Sezione per soci isolati presso ogni società.

Appunti di statistica

Nella *Statistica giudiziaria penale per l'anno 1898* — edito dalla direzione generale della Statistica — evvi un prospetto nel quale sono esposte le notizie che si riferiscono agli ultimi otto anni. Esso è suddiviso in nove tabelle. La prima riguarda il totale dei reati denunciati di ogni specie, e cioè i delitti e le contravvenzioni preveduti sia dal Codice Penale, sia da leggi e da regolamenti speciali.

Le cifre più alte sono date dalle provincie di Roma (10.415,26), di Livorno (6.025,22), di Cagliari (4.906,28), di Napoli (4.723,89), di Catanzaro (4.154,19), di Reggio-Calabria (4.131,36), di Aquila (4.082,32), e di Sassari (3.885,79). Le proporzioni più basse si riscontrano nelle provincie di Novara (970,94), Como (910,59), Pavia (885,44) e Rovigo (855,73).

Nella tabella 4.ª si comprendono i delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, nei quali occupano il primo posto le provincie di Catania (65,61), Siracusa (60,76), Foggia (52,90), Napoli (51,79), Caltanissetta (51,93), Lecce (50,32) e l'ultimo quelle di Reggio-Emilia (6,75), di Pavia (6,70), di Ravenna (6,65), di Como (6,25), di Alessandria (5,77) e di Udine (5,42).

La tabella 5.ª dà notizia degli omicidii d'ogni specie: vale a dire omicidii semplici, aggravati e qualificati, omicidii oltre l'intenzione e omicidii di infante scusabili per causa d'onore.

Per la frequenza di questa gravissima tra le forme della criminalità si segnala, fra tutte, la provincia di Girgenti (46,76). La seguono, ma da lontano, le provincie di Sassari (38,58), Trapani (36,00) e Palermo (34,59); quelle di Vicenza (1,75), Reggio Emilia (1,59), Cremona (1,51) e Treviso (1,21), presentano all'incontro i coefficienti più bassi.

La tabella 6.ª dà conto delle lesioni personali di qualunque specie, cioè non solo delle gravi e gravissime, ma anche delle lievi e lievissime.

Stanno al sommo della scala le provincie di Reggio Calabria (617,86), Aquila (578,26), Napoli (577,15), Avellino (546,29), Foggia (539,69) e Chieti 517,03; trovansi all'estremo opposto le provincie di Bologna (94,21), Vicenza (92,65), Novigo (90,33), Ravenna (84,32) e Verona (77,08).

Nella tabella 7.ª sono esposte le cifre dei furti d'ogni specie, cioè semplici (compreso lo spogliamento), qualificati ed aggravati.

Le medie più alte si osservano nelle provincie di Cagliari (1.115,87), Sassari (990,74), Aquila (845,75), Roma (776,87) e Reggio Calabria (775,54); e le più basse in quelle di Pavia (205,83), di Lucca (204,82), di Vicenza (181,31) e di Como (164,58).

La tabella 8.ª riguarda le rapine le estorsioni ed i ricatti, che raggiungono il massimo nella provincia di Girgenti (45,33), cui tengono dietro quelle di Trapani (40,53), Palermo (36,62) e Catania (32,80); e scendono al minimo di quelle di Bergamo (1,64), di Rovigo (1,63), di Vicenza (1,33) e Belluno (0,56).

La tabella 9.ª informa delle truffe, frodi, appropriazioni indebite e dei delitti previsti dal Codice di commercio.

Questi reati prevalgono nelle provincie di Cagliari (193,17), Napoli (185,15), Sassari (179,82) e Roma (172,46); mentre in quelle di Como (27,95), di Belluno (23,75), Pavia (22,87) e di Sondrio (21,38) se ne contano relativamente pochi.

La passione del Redentore nelle arti figurative.

Quando il genio s'ispira nel vero e nel bene, i suoi prodotti raggiungono il grado più alto della bellezza, che si compie e diviene suprema se toglie le ispirazioni nel campo fecondo della fede. E qual tra i misteri più grandi di quel della Passione di Cristo, che testimonia ed afferma il nostro riscatto?

E a questa fonte sublime educarono il loro genio insigni pittori e scultori, singolarmente de' tempi di mezzo, che lasciarono all'ammirazione dei secoli i loro meravigliosi lavori. Di molti potrei dire, che adornano le chiese e le pinacoteche italiane e straniere, ma la brevità dello spazio mi concede far parola di pochi, tra i più famosi dell'arte sacra italiana.

Frate Angelico da Fiesole, fondatore del misticismo nell'arte, seppe incarnare nei suoi dipinti un celeste ideale. In quelli della Passione del Signore spira tale un sentimento di profonda pietà, che non è possibile, in mirarlo, trattenere le lagrime.

Nell'Accademia di Belle Arti in Firenze sonvi due soli quadri sul grande mistero, in uno dei quali Giuseppe d'Arimatea mostra ad uno dei personaggi i chiodi insanguinati, che forarono le mani ed i piedi del Redentore, al cospetto della madre sorreggente il corpo dell'esame Figlio. Questo triste movimento esprime meglio che non faccia la pagina più eloquente della « Messiadè » del Klopstok.

Il principe della pittura italiana, Raffaello, esprime con alto magistero, un episodio della Passione di Cristo, in una tavola, ch'egli condusse pel monastero di Monteliveto in Palermo, S. Marta dello Spasimo. Ritrae questo dipinto, Gesù che sale il Calvario, e cade sotto il peso della croce, con a fianco i carnefici, che invoiscono in alto fiero e selvaggio. Miransi le Marie piangenti, ed altre figure, atteggiata a profonda pietà. Scena di tanto strazio desta ne' riguardanti un senso di santo dolore. Questa mirabile tavola, nota sotto il nome dello « Spasimo », fu da Filippo IV fatta togliere segretamente dal Monastero di Palermo e trasportata in Ispagna, dove adorna la Galleria Reale di Madrid.

E che dire della « Pietà » gruppo in marmo, di Michelangelo, che grandeggia in S. Pietro in Vaticano? Opera meravigliosa che ispira veramente pietà e induce al pianto. La medesima ispirazione calma e serena egli ebbe nel « Deposito di Croce », che lavorò per la Chiesa di S. Chiara in Borgo S. Sepolcro: forse è questo il più pregevole e studiato fra i suoi dipinti.

Nella cattedra di Orvieto, dove Luca Signorelli affrescò il Giudizio Universale, da cui Michelangelo trasse ispirazione nel suo famoso « Giudizio » nella cappella Sistina, v'ha del medesimo una « Deposizione di Croce ». Lavoro insigne, nel quale il Signorelli si rese superiore a sé stesso per l'atteggiamento pietoso delle figure che assistono alla tragica scena, e pel dolore inenarrabile della Madre, in mirare l'esame suo figlio.

Né di minor bellezza è l'altra « Deposizione di Croce » (che pur quivi ammirasi) lavoro in marmo d'Ippolito Scalza, la quale spira ai riguardanti profonda pietà. Su d'un lenzuolo spiegato sulle ginocchia della Madonna, posa il corpo del Signore, che ha un braccio pendente fino a terra, e l'altro posato nel seno della Madre. Essa ne sostiene l'omero colla man destra, e colla sinistra alzata, mostra l'intenso suo dolore. La Maddalena piangete, prostrata a sinistra, poggia il volto sulla mano del Redentore. Il Nicodemo, ritto in dietro, tiene il martello, i chiodi, la tenaglia, e la scala.

E che dire della « Pietà » del Ribera, che decora la Certosa di S. Martino in Napoli? Innanzi a questo dipinto è impossibile trattenere le lagrime, in mirare la S. Vergine che geme sull'esame Figlio, con tanta verità di dolore, che raramente l'arte operò simile prodigio.

Questo grandioso lavoro, al dire di Luca Giordano, sarebbe bastato da solo a mettere un artista in riga coi più famosi.

Due altri insigni pittori sacrarono il loro pennello al tremendo Mistero. Il primo fu Sebastiano del Piombo, il « Cristo morto » del quale, che vedesi nella Chiesa di S. Francesco a Viterbo, è opera egregia per la pietà che ispira il dolore della Madre sul morto Figlio e per la correttezza del disegno e del colorito.

L'altro esimio pittore che seguì la maniera del Buonarroti, fu Pietro Campana, autore di quel famoso « Deposito di Croce », nella cattedrale di Siviglia, che il Murillo soleva guardare ogni giorno, ammiratore profondo di quel capolavoro, che è dei più insigni della Scuola Cristiana.

Ma di suprema bellezza è il dipinto di Pietro Cavallini, sulla dolorosa storia, che ammirasi in Assisi nella Basilica del Santo. Mai venne effigiato con altrettanta potenza l'orrore e la pietà del Golgota, quanto in questo affresco, vero capolavoro dell'arte. Niun pennello esprime

meglio il lume di divinità, che si effonde da Gesù fitto in Croce, in agonia, sulla Natura in tempesta. Ai suoi piedi v'ha la Madre infelicissima, ritta e col volto al Figlio, spettatrice, coll'anima lacerata dall'ecceidio, della convulsione generale degli elementi. Vedonsi intorno cavalieri armati, che hanno tutta l'energia del feudalismo; ed uomini spettatori del tremendo sacrificio, atteggiati a profondo dolore. Circondano la sua testa angeli soavi, estasiati, mistici, in doloroso compianto, che hanno tutta la dolcezza e tutto l'ideale d'una preghiera. Pietro Metastasio trasse da questo dipinto ispirazioni nella sua tragedia del Golgota, che colori con modi, detti da Vincenzo Monti, divini.

Questi insigni lavori, che nascevano dalla fede, mista in quei nobili intelletti, hanno un'intima vena di poesia; al confronto dei quali oggi siamo si meschini, con tutta la vantata luce d'arte e di scienza che ci rischiara. Dov'è oggi l'arcano, l'infinito, il misterioso, che diserrava poetici e vasti orizzonti alla fantasia dei nostri avi? Oggi, che vogliamo tutto comprendere, tutto spiegare, tutto dissolvere in crogiuoli, tutto sottoporre a formule, e dove non arriva la dimostrazione collochiamo denegazioni superbe; oggi, dopo di essere venuti ad abolire il culto reso alle Virtù che Dante e Giotto avevano collocate luminosamente in trono, vedete dove siamo giunti! Contrappone alle ingenue leggende del medio evo le menzite di Strauss e i Commentari di Renan, e giudicate la natura dei tempi! Quando la fede tace o si scolora, sparisce l'ideale, che si era grande in quei secoli di fede pura e di patria carità, e sorge in sua vece un ributtante verismo. Il quale, avversando ogni legge estetica e morale dell'arte, spegne il genio; e la virtù e ogni nobile sentimento, che debbono essere vita nei prodotti della fantasia, trascina nel fango.

Ritornino le ispirazioni e gl'ideali sulla via dei nostri maggiori, e l'arte ripiglierà l'antica sua grandezza.

F. Prudeniano.

ESEMPI DI LIBERTÀ

La Provincia di Padova scrive: Una bella idea è venuta alle sartine che lavoravano presso la notissima ditta Zuckermann. Avevano deciso, tutte d'accordo, di non voler lavorare il giorno di domenica, anche perchè a quanto esse assicurano, vengono loro retribuiti soli 6 giorni di lavoro alla settimana.

Preso risolutamente questa decisione, l'altro giorno il principale ebbe la sorpresa di vedersene comparire due sole, la quali, forse per timore di qualche guaio, non erano rimaste fedeli alla congiura.

Immaginarsi la scena che ne seguì ieri mattina, quando le altre seppero che due di loro non avevano mantenute le promesse di solidarietà. Esse furono oggetto d'ogni sorta di contumelie da parte delle esasperate compagne.

Ma il peggio si è che lo Zuckermann, in seguito a questi fatti, le licenziò quasi tutte.

L'Unità cattolica così commenta: Per bene comprendere ogni cosa, conviene premettere che quell'eccellente Zuckermann, che (secondo la Provincia) paga alle operaie 6 giornate e le fa lavorare 7, è un ebreo. Quindi è che nessuna Camera del Lavoro prenderà le difese delle sartine, che, a nome di libertà di coscienza, non volevano lavorare la domenica.

Movimento sociale

Il dazio doganale sulle farine.

Roma, 5. — La relazione di Wollemborg sul progetto di legge intero a ridurre il dazio doganale sulla farina da 12,30 a 10,80, dice che il progetto mira a togliere una protezione eccessiva, che inasprisce i prezzi delle farine. La protezione si calcola (col dazio a 12,30), di 3,30 al quintale, ed ora, sebbene col dazio diminuito, rimane a L. 1,80, la qual cifra si ottiene deducendo dal dazio proposto a 10,80 il dazio di entrata di L. 7,30 da pagarsi sui 135 chilogrammi di grano occorrenti per ottenere un quintale di farina ed inoltre il dazio sulla crusca.

19 APPENDICE

La pagina di storia patria

Le due Chiese a cui avrebbe presieduto, il De Rubéis le interpreta per la Chiesa del nostro Giulio Carnico e per la Chiesa di Forogiolio. Ed i due duchi della lapide (gemini ducibus) sarebbero Pemmone duca del Friuli, ed altro incognito preposto «alla parte montana del Friuli, forse un predecessore di quel Masselone che nel 778 donò all'Abbazia di Sesto la Villa di Fornì coi monti, servi, miniere ecc. (veg. Dissertationes variae Eruditionis, edite dal P. De Rubéis, a p. 292). Il Florio indica che l'iscrizione è di caratteri romani, salvo qualche segno di decadenza, e che è facilmente leggibile. Il dotto P. Angelo Maria Cortenovis, barnabita, non si tenne pago di quest'interpretazione, se pur la conobbe. Nella sua lettera al Minotto, pag. 37, egli si esprime così: «Conosciamo dalla Storia tre Vescovi Giuliesi: Massimo (Massenzio), Fidenzio ed Amatore. Io colla scorta di una iscrizione ritrovata nei contorni d'Aquileja l'anno 1773, (1771) ne ho scoperto il quarto, e forse il primo di quella chiesa». Egli aveva stesa una dissertazione su questo monumento (v. Grassi,

CRISI DEL LAVORO

A Marsiglia si lavora.

Marsiglia, 5. — I padroni hanno definitivamente accettato la discussione in contraddittorio. La data del primo colloquio non venne ancora fissata. Sui quali il lavoro venne ripreso coll'attività normale. Gli scioperanti sono ritornati al lavoro nella proporzione del cinquanta per cento. Nessun incidente.

Lo sciopero di Monza.

Scrivono da Monza, all'Osservatore cattolico, 4. — Si continua a navigare in un mare di incertezze e di tentennamenti senza soluzione. Il cav. Ricci, ad un terribile quo ego della Camera di lavoro ha risposto — sapete che cosa? — proponendo alle operaie cattoliche di inchinarsi ancora alle pretese delle socialiste e di tornare loro assieme con amorevole sommissione fraterna alle carezze... della loro parlantina insolente. Le nostre operaie, radunatesi alla Lega cattolica, dopo una discussione lunga, serena ed esauriente, hanno deciso di lasciar libera al signor Ricci la scelta fra queste tre vie; o la separazione delle operaie in due sezioni, uno per le cattoliche, l'altro per le socialiste; o la ripresa del lavoro in comune colla presenza delle suore; o l'abbandono in massa dallo stabilimento.

Le socialiste, raccolte alla Camera del lavoro, si sono dichiarate disposte a fare la pace, purchè si compia tutto quello che vogliono loro. La commedia non potrebbe essere giocata in un modo più buffo e anche, diciamo pure, più indegno. Ma le operaie cattoliche, come si sono comportate fin qui nella forma più corretta e dignitosa insieme, non si sentono di lasciarsi menare così facilmente pel naso.

Nel campo delle scoperte

Il pallone dirigibile.

Telegrammi da Nuova York annunziano che Fibbsteiler ha scoperto un nuovo pallone dirigibile. Gli esperimenti fatti in presenza di un grande pubblico furono riuscitissimi. L'inventore applicò al motore di questo pallone, che è in alluminio, il sistema delle onde elettroplastiche. Un grande sindacato di capitalisti ha già formato una società per l'esercizio degli aeromobili. Questi compirebbero la traversata da New-York a Liverpool in 2 soli giorni. L'aerostato è munito d'apparecchi galleggianti.

La situazione in Russia

Un complotto pro Finlandia.

Pietroburgo, 5. — Il 22 corrente si discuterà al Tribunale di Helsingfors (Finlandia) un grosso processo contro venti accusati di complotto per strappare la Finlandia dal giogo russo. Fra gli imputati vi sono scrittori, industriali e un capitano dello stato maggiore. La ufficiale Gazzetta di Finlandia, annunciando il processo, dice che le prove del complotto risulteranno al processo irrefutabili!

Notizie estere

Un congresso scientifico latino-americano.

Parigi, 5. — A Montevideo ebbe luogo un grande Congresso scientifico latino-americano. La decisione più importante fu in forma dell'arbitrato internazionale obbligatorio da stabilirsi fra le Repubbliche sud-americane.

Contro un barone italiano.

Malta, 5. — E' terminato a queste Assise il processo contro l'italiano barone Franco, accusato d'infanticidio. Il rappresentante l'accusa chiese contro di lui la pena di morte. Egli è stato invece condannato ai lavori forzati a vita. Si vedeva alla difesa l'avv. Castaldi.

L'antilericalità spagnuola.

Madrid, 5. — Il Governo ha proibito a Granada le processioni religiose della settimana santa e probabilmente le proibirà anche a Barcellona ed a Madrid.

Quando arriverà Loubet a Tolone.

Tolone, 5. — Loubet giungerà a Tolone appena il giorno dopo l'arrivo del duca di Genova, per lasciare che l'entusiasmo

pag. 79, ed Asquini, Del Forogiolio, p. 22; speravasi che un giorno la pubblicasse, ma non fece. Girolamo Asquini nel Forogiolio ci fa conoscere il modo di pensare del Cortenovis, raccolto dalla sua bocca e da una sua lettera al co. Antonio Bartolini. Benchè alquanto diffuso, è prezzo dell'opera il qui riportare il relativo brano dell'Asquini (loc. cit.).

«Egli (il Cortenovis), dunque, mostrasi persuaso che l'Amanzio dell'iscrizione sia quel vescovo di Giulio Carnico, che intervenne e parlò nel Concilio Aquilejense del 381, e fu mandato a dar relazione del Concilio ai due imperatori Teodosio e Graziano, Gemini Ducebus, e che dopo d'essere stato vent'anni vescovo di quella chiesa, per la discordia di suoi preti, rinunciò e andasse a Cozantini, dove fu ricevuto da Eudossia imperatrice della sua stessa nazione Franca, e del suo paese Adnananzia, e che di là fosse chiamato ad essere vescovo di Como nel 392, e che fosse il S. Amanzio, terzo vescovo di quella città, e che finalmente, carico d'anni e di meriti, venisse a morire in Aquileja, e ivi fosse seppellito l'anno 413, correndo l'indizione XI segnata sulla lapide in primo luogo; e il suo diacono Ambrogio nel 423...»

«Comunque ciò sia, sull'aver letto nel summenzionato Concilio Aquilejense sottoscritto un Amantius Nicensis, in luogo

popolare della prim' giornata sia tutto dedicato alla squadra italiana. Il duca di Genova verrà ricevuto dal prefetto di Tolone.

Notizie italiane

La messa da "Requiem", di Verdi.

Roma, 5. — L'introito dell'esecuzione della Messa di Requiem di Verdi, al teatro Costanzi, produsse circa 10,000 lire per fondo del monumento Verdi a Roma. Si loda vivamente il Comitato.

I bagni municipalizzati.

Rimini, 5. — Il nostro Consiglio comunale ha deliberato di municipalizzare l'azienda del nostro grandioso e superbo Stabilimento bagni. L'avv. Cosimo Maria Pugliesi a tal uopo ha fatto una bellissima e dettagliata relazione. Il Consiglio poi ha autorizzato la Giunta a spendere 50 mila lire per lavori e provviste onde ridurre lo Stabilimento sempre più elegante e comodo. Questo provvedimento preso dalla nostra amministrazione comunale, viene lodato dall'intera cittadinanza.

Una statua a Galileo Ferraris.

Vercelli, 5. — Molto probabilmente nell'agosto prossimo verrà inaugurata, a Livorno Vercellese, il monumento al celebre elettricista senatore Galileo Ferraris. La statua è alta tre metri e trenta centimetri. Il modello, fatto dallo scultore Ildebrando Bastiani, si trova già alla fonderia Gusmano Vignali e G. di Firenze, dove fra qualche giorno verrà fuso in bronzo.

Un buon cuore d'un canonico.

Cesena, 5. — Il canonico Grazioli della cattedrale di Faenza, ha lasciato in eredità la cospicua somma di 60 mila lire al comune di Bertinoro, patria di Ermete Novelli, per l'ospedale del paese.

La guerra anglo-boera

Un'intervista con Kruger.

Parigi, 5. — Il Matin pubblica un'intervista di Des Houx con Kruger. Il vecchio presidente dichiarò che sabato si trasferirà ad Hilversum, presso Utrecht. Il viaggio in America non è ancora deciso. Disse che gli inglesi continuano a falsare le notizie della guerra. I boeri possono proseguire la guerra indefinitamente e sono disposti a trattare e fare delle concessioni, purchè si lasci loro l'indipendenza. Kruger confermò le atrocità commesse contro le donne boere.

Gli avvenimenti in Cina

Quel furbacone di Li.

Pechino, 5. — Li-Hung-Ciang lasciò Pechino, essendo caduto in disgrazia presso l'imperatore per la sua insistenza nell'appoggiare le pretese della Russia sulla Manchuria.

L'imperatrice non vuol tornare.

Londra, 5. — L'imperatrice della Cina si è opposta alle proposte dei ministri di tornare a Pechino. Anche l'Olanda chiederà alla Cina due milioni d'indennità.

DALLA PROVINCIA

Buia

6 aprile.

Il quinto trasloco dell'ufficio postale.

Sono appena tre lustri dacchè s'è qui istituito l'ufficio postale, e in questo periodo ha dovuto già adattarsi in cinque varie sedi.

Da qualche anno vi è annesso anche l'ufficio telegrafico e presentemente tanto il primo che il secondo sono divenuti di una importanza non ordinaria.

La nuova sede, sempre nel capoluogo, è per giudizio comune assai adatta e rispondente alle esigenze del pubblico.

Anche il servizio, che gli anni addietro (essendo ufficiale C., unico socialista del luogo) lasciava tanto a desiderare, attualmente viene prestato inappuntabile sotto ogni aspetto. Ho voluto rilevare questo per constatare che certi socialisti sono incapaci di equa e seria amministrazione nelle gestioni cui sono adibiti.

di Iulienis, che teneva egli error dei copisti, fondò le sue tracce cronologiche degli anni, assegnati allo stesso vescovo S. Amanzio, nei due vescovadi da lui sostenuti. E il suo raziocinio procedeva con buona verosimiglianza nello stato conghieturale. Imperciocchè in esso Concilio non dovevano intervenire che soli vescovi italiani, come dal rescritto imperiale di Graziano Augusto, pubblicato cogli atti del medesimo» (v. Monument. Eccl. Aquil., col. 81). Si possono avere nel Forogiolio medesimo alcune altre dilucidazioni a p. 23 e 24.

Se io fossi da tanto da poter giudicare a quale di queste due interpretazioni si debba la preferenza, maigrado la venerazione che nutro alla vasta erudizione del De Rubéis, non esterei un istante a dichiararmi per quella del Cortenovis. Prescindendo anche dalla difficoltà di ammettere un Duca che abbia presieduto alla parte montana del Friuli, io farei i seguenti riflessi sull'iscrizione medesima. Sarebbe egli conforme alle buone regole di epigrafia il descriverci prima il personaggio, quantunque distinto, morto circa trecent'anni dopo del secondo? Data l'interpretazione del De Rubéis, mentre si specificerebbe l'epoca della morte del Diacono, saremmo lasciati al buio del tempo in cui accadde quella del personaggio principale, del Vescovo, rispetti-

L'istanza-protesta per l'abrogazione del disposto del Consiglio comunale obbligante a pagare i medici ad ogni visita, riceve accoglienza unanime da tutti i capifamiglia. La prefata deliberazione consigliare incontra tanta opposizione di detto e di fatto che a proposito se ne dicono di cotte e di crude. E con raccapriccio abbiamo potuto constatare che famiglie non figuranti nell'elenco dei poveri, ritardano chiamare il medico appunto per non assoggettarsi a queste nuove disposizioni coercitive. In vista delle serie conseguenze che ciò può arrecare, non facevan assai meglio i nostri padri coscritti ad aumentare magari l'onorario ai medici ed esonerare i contribuenti da una seccata universalmente abborrita?

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 5-4-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 640.3. Rows include Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., and Temperature (max/min).

Tempo probabile. Venti del 3 quadrante freschi in Sardegna; deboli o moderati altrove. Cielo generalmente nuvoloso. Pioggerelle sul versante Tirreno.

DIARIO SACRO.

Domenica 7 - Pasqua di Risurrezione. Lunedì 8 - s. Dionigi v. - II° festa di Pasqua. - Adoraz. delle 40 ore all'Ospitale. Martedì 9 - s. Acazio c. c. Fiere e mercati della provincia. Lunedì 8 - Medano, Villasantina. Martedì 9 - Fagnagna, Fiume, Osoppo, Ovaro, Palmanova, Söllimbergo, Tolmezzo.

La musica in Duomo.

Nella Domenica delle Palme, e durante la settimana santa abbiamo gustato in Duomo della buona musica veramente da Chiesa, e l'esecuzione fu buona. La cappella era rinforzata da alcuni chierici del Seminario e da secolari. Dirigeva regolarmente la musica il Rev. D. A. Colle, e sedeva all'armonium il R. D. U. Placereani.

Nella chiesa dell'Ospitale.

Vi fu — come annunziammo giovedì — la piissima devozione all'agonia del divin Redentore. La Scuola di S. Cecilia eseguì egregiamente il programma annunziato e il Miserere, composizione musicale del valente quanto modesto maestro Franz, fu di magico effetto. Non possiamo tralasciare dal far qui la raccomandazione che altre volte facemmo, che cioè il metodo della Scuola di S. Cecilia sia introdotto in ogni chiesa pel decoro e la serietà delle sacre funzioni.

Un nuovo confratello.

Questa sera — ci viene comunicato — uscirà un nuovo periodico settimanale edito per cura del Circolo liberale costituzionale. Vi sarà direttore il dott. Mamoli e avrà per titolo La piccola patria.

Sia il ben venuto. Per forza produttiva, in materia di giornali, Udine gareggia così con le principali città d'Italia; anzi se si tien conto delle proporzioni, può dirsi che le superi tutte.

Erigendo Ospizio Cronici di Udine.

Siano dal 1893, festeggiandosi le Nozze d'argento delle LL. MM. il Re e la Regina, il Monte di Pietà, dietro iniziativa del compianto suo presidente comm. co. Nicolò Mantica, deliberò una elargizione di 20,000 lire, quale primo fondo per l'istituzione in Udine d'un Ospizio cronici, di cui si lamentava da gran tempo la mancanza nella nostra Città. Questa deliberazione fu approvata con plauso dalla Giunta provinciale amministrativa e la somma fu versata a riprese in Cassa di risparmio sopra apposito libretto.

vamente mancato a vita di fresco. Altro capitale inconvenientemente riscontrato nella indicazione del giorno, del mese e della indizione, riguardo alla morte o deposizione del Vescovo. Se l'Amanzio della lapide è morto nel 740 circa, ed il diacono Ambrogio nel 423, l'indicazione che si riferisce ad Amanzio che ci spiega? Nulla affatto. Il giorno del mese e l'indizione, senza l'anno od il Consolato, tornano del tutto oziosi.

Ammissa l'interpretazione del Cortenovis, vengono rimosse tutte le difficoltà. V'ha identità dei nomi; ci viene data prima notizia di chi prima è morto; veggiamo un fedele domestico e ministro del Vescovo, che ha voluto far comune con lui anche la tomba; ci si palesa l'epoca della morte dell'uno e dell'altro. Ho il conforto di sapere che eruditissime persone non la pensano diversamente, restando a desiderarsi solo di poter di nuovo esaminare la lapide che esisteva a Butrio donde è sparita. E sebbene neppure questa interpretazione presenti tutte le guarentigie di sicurezza sull'identità dei personaggi, offre però delle grandissime probabilità; e certamente, a mio modo di vedere, quel Vescovo non è a confondersi col nostro Amatore. (1)

(1) Non saprei tuttora capacitarli sulla probabilità dell'interpretazione del De Rubéis; ed ulteriori studi mi fanno ritenere che me-

Il pubblico fece buon viso a questa iniziativa, e, dopo una prima offerta di lire 25 dell'ing. Grato Maraini versata alla Cassa di risparmio a questo medesimo scopo in sostituzione di corone per funebri di Carlo Heimann, pervennero alla Cassa stessa altre offerte di simil genere, ed entrò nelle abitudini lodevoli del pubblico di ricordarsi dell'erigendo Ospizio nelle occasioni di funerali.

Nel 1896, compendosi il IV secolo di vita del Monte di Pietà, il suo Consiglio elargì altre 20,000 lire a favore dell'erigendo Ospizio, e le versò anche in rate annuali alla Cassa di risparmio.

Il Comune di Udine ha deputato alla Cassa di risparmio a favore dei Cronici sul libretto n. 899 lire 5,000 nel 17 novembre 1896 a ricordo del matrimonio di S. A. R. il Principe Ereditario, e altre L. 1000 nel 6 novembre 1900 in morte del co. N. Mantica; somme che, comprese gl'interessi a tutto 31 dicembre 1900, formarono un complessivo credito di lire 6622,74. Poi verso sul medesimo libretto nel 17 marzo 1901 altre L. 50 in morte del co. comm. Giovanni Groppero.

Nel 1898, il cav. Carlo Kechler depositò L. 1000 su libretto speciale a favore dell'erigendo Ospizio e la Banca di Udine destinò lire 500 di rendita con godimento da 1 gennaio 1898, entrambi colla condizione che, ove l'Ospizio non sorga entro 10 anni, le somme abbiano a devolversi ad altra forma di beneficenza.

Ancora nell'anno 1894, visto l'incremento del fondo, il Monte, il Comune, l'Ospitale e colla Casa di ricovero, aveva assieme fatto degli studi per vedere quale somma sarebbe stata necessaria per iniziare l'Ospizio; ma allora dovettero tosto accorgersi dell'insufficienza dei fondi raccolti ove non fosse venuto qualche altro rilevante aiuto.

La R. Prefettura poi, visto che ancora ci voleva qualche tempo prima dall'attivazione dell'ideato istituto, fece conoscere al Monte che sarebbe opportuno creare frattanto una rappresentanza dei fondi raccolti e da raccogliersi, e che il Monte stesso, siccome quello che diede maggior impulso a quest'idea, potrebbe assumere questa rappresentanza.

Il Monte credette però meglio associarsi a questo scopo il Comune e la Congregazione di Carità come più interessati, e la rappresentanza fu costituita dal presidente del Monte di Pietà, da due membri delegati dalla Giunta Municipale e dal presidente pro tempore della Congregazione di Carità, ed un membro eletto dalla Congregazione stessa.

Questa rappresentanza assunse il titolo di Commissione del fondo per un erigendo Ospizio di cronici, e fissò la sua sede presso il Monte di Pietà.

Si riunì la Commissione stessa nel 7 gennaio 1899 ed elesse a suo presidente il presidente del Monte; prese conoscenza di tutte le pratiche percorse e constatò l'esistenza di un fondo di oltre 65 mila lire a 31 dicembre 1898 compresi l'elargizione del Comune, della Banca di Udine e la somma ancora da versarsi a saldo dal Monte di Pietà; prese atto che la somma versata alla Cassa di risparmio dal Monte e dei privati fruttavano a tutto il 1898 il 3 0/0, e che con recente deliberazione del Consiglio della stessa questo interesse venne portato in via d'eccezione al 4 0/0 dal 1 gennaio 1899.

Altra seduta tenne nel 24 agosto 1899, nella quale constatò che il fondo raccolto a tutto 30 giugno anno stesso, computati gl'interessi e le elargizioni del Comune e della Banca, ammontavano in complesso a oltre 68000 lire.

Dopo quest'epoca, stante la malattia e la morte del comm. co. Mantica presidente, non si riunì la Commissione se non nel 9 marzo corrente.

In questo giorno fu constatato con soddisfazione che i fondi come sopra raccolti, compresi interessi ed elargizioni Comune e Banca ammontavano a circa 81.000 lire, e si esprime il voto che d'accordo colla rappresentanza comunale si riprendessero gli studi per dar vita al più presto possibile all'erigendo Ospizio.

Con atto 11 luglio 1899 n. 9602-15687 a rogiti Baldissera, il benemerito comm. Marco Volpe donò al Comune di Udine, allo scopo di rendere sempre più attuabile l'eruzione in Udine d'un Ospizio per Cronici ed eventualmente per vecchi operai diventati inabili al lavoro il quoto di proprietà che a norma dell'atto stesso

Osservisi poi come ambidue gl'interpreti convenivano nel riconoscere in quell'Amanzio un Vescovo di Giulio Carnico. Si potrebbero fare osservazioni sul sarcofago capace di due persone, ed altre ancora; ma lasceremo al tempo e ai dotti l'ultima parola, annotando che la lapide è riportata anche dal Mommsen nel Corpus Inscrip. al n. 1623. Fu pubblicata altresì dal Grassi a pag. 80; ma nelle sue ultime linee differisce da quella dell'Asquini, del Mommsen e dalla comunicata dal Florio al De Rubéis, come rilevasi dagli accenni già esposti del Joppi.

E la iscrizione, che pubblicò per il primo Gi olamo Asquini nel Forogiolio dei Carni ecc., pag. 25, non si dovrà dire uno splendido monumento di questa sede? La darò qui in copia colle notizie e supplemento che ne reca l'Asquini medesimo.

(Continua)

riti abbandonata per quella del Cortenovis. Più addietro ho riportate le ragioni del De Rubéis colle quali combatte l'interpretazione del Cortenovis, né si può negare che sono di gran peso. Ma quello che l'atterra irremissibilmente si è quanto scrive C. Cantù nell'Illustrazione del Lombardo-Veneto, Provincia di Como, a pag. 1080, che cioè Amanzio, inglese, fu terzo Vescovo di Como dal 420 al 450; se questo è vero, come pare indubitato, è impossibile che nella riportata iscrizione si tratti di quest'Amanzio Vescovo di Como, e cadono tutti i calcoli del Cortenovis.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1901

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in Cassa	12.806	96	Capitale L. 414.200.—
Cambiali in Portafoglio	L. 1.612.520.86		Fondo di Riserva » 24.352.28
Antecipazioni s. Valori e Riporti	» 107.560.—		» » » straordin. » 9.159.56
Conti Correnti diversi	» 28.833.95	1.748.916	81
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	3.929	39	
Mobilio e spese d' impianto	7.756	70	
Depositi a garanzia operazioni	169.044	—	
Depositi a cauzione	12.000	—	
Depositi a custodia	5.796	—	
Debitori e Creditori diversi	53.283	79	
Totale della Attività	2.013.533	65	
Spese d' Amministrazione	5.564	03	
			Totale della Passività
			1.991.088
			17
			Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente
			28.011
			51
			2.019.099
			68

Il SINDACO Ostermann D. Francesco Il PRESIDENTE FRANCESCO MARTINUZZI Il DIRETTORE G. MIOTTI Il CASSIERE O. POLITI

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto Corrente con chèques* al 3 1/2 0/0

» » a *Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0

» » a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) » 4 0/0

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci*, con due firme, al tasso del 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accettati alla Banca.

Apri *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza baneabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di Lire 24.50, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

sarà per competergli al 31 dicembre 1903 sulle officine ed impianto elettrico coi relativi accessori per l'illuminazione pubblica e privata del Comune ora appartenenti alla ditta sociale Volpe-Malignani. Questa quota in favore dell'erigendo Ospizio varia secondo certe eventualità; e si risolve precisamente:

nel ricavo netto della vendita del 4/5 competenti al comm. Volpe sull'officina ed impianto, se il Comune non continua nell'esercizio dell'officina stessa;

in 3/4 di 4/5 del valore di stima dell'officina ed impianto, se il Comune si renderà libero ed assoluto proprietario dei 4/5 stessi;

in 3/4 degli utili netti, ove il Comune intenda assumere l'esercizio dell'industria.

L'importanza però di questo beneficio non si potrà conoscere prima del 31 dicembre 1903.

Il Comune di Udine, crede del munifico nob. dott. Giuseppe Tullio, il quale gli lasciò la sua sostanza perchè le rendite della stessa venissero erogate a beneficio dei poveri della città di Udine, con recente deliberazione consigliere stabili che parte di queste rendite, in somma non precisata, sia devoluta all'erigendo Ospizio dei cronici.

Le cose pertanto sono al punto che la somma effettivamente raccolta potrà forse quasi bastare per fabbricare e per l'arredamento; che la donazione del comm. Volpe potrà secondo i casi servire o a completare la spesa d'impianto o a fornire una parte delle spese d'esercizio; che la parte di rendita dell'eredità Tullio contribuirà pure alle spese d'esercizio. Ma, se si considera che le spese d'esercizio, sulla base del minimo di 80 presenze giornaliere, richiederanno non meno di 30000 lire all'anno, si deve purtroppo riconoscere che gli estremi citati non sono sufficienti che per raggiungere parzialmente il nobile e pietoso scopo.

Se dunque va tributata lode al Monte di pietà che ha il merito d'aver dato il primo rilevante impulso all'erigendo Ospizio, ai Corpi morali, agli Istituti ed ai privati che fin qui validamente lo aiutano, alla Cassa di risparmio, la quale, oltre alle elargizioni dirette, deliberò un interesse di favore sulle somme depositate, e si prestò a ricevere e pubblicare le oblazioni; al Comune ed alla Congregazione di Carità che tanto s'interessano di questa istituzione, alla stampa cittadina che si prestò sempre gratuitamente a rendere edotto il pubblico di tutto quanto sin qui fu fatto a pro dell'istituzione stessa ed infine alle benemerite persone che ne assunsero volentieri la rappresentanza, si deve far voti che altri validi aiuti si aggiungano ai fondi raccolti perchè l'ideale Ospizio abbia a sorgere con qualche sollecitudine ed a spiegare la completa e benefica sua azione, come ebbe caldamente a raccomandare l'egregio Senatore comm. G. L. Peccole in una recente splendida sua conferenza.

Igiene, igiene!

Scrivemmo ieri contro lo sputo che insozza e ammorbida i pubblici esercizi e chiedevamo se non fosse il caso che il municipio intervenga.

A proposito vogliamo oggi ricordare che cosa si faccia in America contro lo sputo.

«Telegrafano da New York all' Herald che un'energica crociata contro l'abitudine di sputare in tram fu bandita dall'ufficio d'igiene di quella città. Da anni esisteva già una legge in proposito, ma nessuno si curava dell'innocente cartello affisso nelle vetture.

Il nuovo presidente del Consiglio di igiene ha risolto stavolta di far rispettare la legge. Egli cominciò col sostituire il cartello inoffensivo col seguente molto più esplicito:

«500 dollari di ammenda o un anno di carcere, o l'uno e l'altra a chi sputerà in tram».

Poiché disseminò in tutte le vetture cento ottanta uomini, vale a dire l'intera forza del corpo sanitario, con la missione di cogliere in flagrante sputo i contraventori.

Il risultato fu che quaranta persone vennero in una sola giornata arrestate. Tra esse si trovavano individui di ogni classe sociale, uomini e donne, plebei e signori. Gli arrestati si contengono insolentemente al momento dell'arresto, ma cambiano presto contegno dinanzi al magistrato.

Tutti quanti ottennero di essere rilasciati, mediante lo sborso di 400 dollari di cauzione.

Ma queste sono americanate!.. dirà taluno. Sicuro; ma se non un'americanata di quel genere, non si potrebbe tra noi fare una *europaeoneta* ottenendo con minor rigore uguale effetto?

Conferenza rimandata.

Sul *Mondo piccolo* doveva lunedì parlare l'on. avv. U. Caratti. La conferenza fu rimandata a martedì, ore 8.30 pom. Avrà luogo nella sala dell'istituto tecnico e sarà a beneficio del fondo *Pro cronici*.

Traslochi e sostituzioni.

Il dottor Leonardo Castellani, sottosegretario presso questa Prefettura, venne trasferito a quella di Vicenza. A sostituirlo venne destinato il dottor Antonio Petracco.

Venne pure destinato a questa Prefettura il consigliere Gromo Losa di Terrengo.

Onore al merito.

Ieri sera il bambino Giulio Centis, abitante fuori Porta S. Lazzaro N. 9, trastullandosi con un suo fratellino, cadde nel Ledra. Passava per là in quel mentre il negoziante Dante Talmassoni, abitante in Via San Lazzaro, e visto il

binbo pericolante, si gettò nell'acqua e dopo averlo tratto a salvamento, lo accompagnò a casa dai suoi genitori.

Il bravo Talmassoni, si merita davvero una lode pel suo nobile atto.

Per chi vuol cooperare.

Presso la Congregazione di Carità di Udine, il giorno di mercoledì 10 aprile corr. avrà luogo una licitazione per la vendita definitiva nel giorno stesso di una colonia in S. Gottardo di ragione dell'O. P. Venturini della Porta.

E' in vendita un aratorio con casa colonica, di pertiche 43.41 rendita annua lire 191.37.

La gara si aprirà sulla base di lire 10.000 (diecimila).

Banda di fanteria.

La banda del 17° fanteria eseguirà domani, 7 aprile, dalle ore 14 e mezza alle 16 in piazza V. E. il seguente programma:

1. Marcia
2. Finale 2° «Don Carlo» Verdi
3. Waltzer «In riva al Mare» Casiraghi
4. Fantasia «Mefistofele» Boito
5. Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi
6. Mazurka «Ida» Barrella

Al teatro Minerva.

Domani va in scena l'opera *Un ballo in maschera*. Gli artisti sono preceduti da buona fama. La signora Blesio, vecchia conoscenza, ma che per circa quattro anni fu nelle Americhe, ritorna con domani a riprodursi la prima volta sulle scene italiane dopo la sua lunga assenza.

Tentato furto.

Venne tentato la scorsa notte un furto nella Casa di ricovero. I malandrini sforzarono il portone che dal cortile delle galline mette nella Casa. Ma — per quale causa non si sa — lasciarono incompiuta l'ignobile loro impresa.

Treni speciali sul Tramvia a Vapore Udin-San Daniele.

La Direzione della Tramvia a vapore si prega portare a conoscenza del pubblico che, in ricorrenza delle Feste Pasquali, nei giorni 7 ed 8 c. m. saranno attivati i due treni speciali festivi col seguente orario:

Partenza da Udine Porta Gemona ore 20.15, arrivo a S. Daniele ore 21.35 partenza da S. Daniele ore 20.35, arrivo a Udine Porta Gemona ore 21.55.

Provedetevi a tempo.

Lunedì seconda festa di Pasqua tutti i negozi di parucchiere rimarranno chiusi per la solita annuale giornata di riposo.

Ferito alle ferriere.

Venne medicato all'Ospedale, Lunazzi Valentino, di Mattia, d'anni 21, operaio alle Ferriere, per ferite lacere all'avambraccio destro, riportate accidentalmente sul lavoro e guaribili in 15 giorni.

Beneficenza

Per l'Ospizio Mons. Tomadini.

L'egregio sig. Giovanni Pellarini in morte del M. R. D. Michelangelo della Pace offre agli orfanelli Mons. Tomadini lire cinque.

In morte della signora Adele Antonini-Pellegrini per sostituzione torci offre il sig. Vincenzo d'Este L. 2 — La signora Alba Capellari Ved. Lanfrat offre L. 1. La Direzione ringrazia riconoscente.

Il mattino di Pasqua a Tarcento

Già la luna sparì dal firmamento; sol qualche stella vi risplende ancora: dagli alti monti al sorgere dell'aurora si diradan le nuvole d'argento.

De' sacri bronzi il triplice concerto diffonde un'armonia dolce, sonora sui verdi colli che l'Aprile infiora e per le amne valli di Tarcento.

Di ferree canne il tuon all'aura pura va morendo lontan di balza in balza. Festa e sorriso è tutta la natura.

Si confonde in un palpito d'amore inebriato l'universo, e innalza l'inno di gloria a Cristo vincitore.

Tarcento, 6 aprile 1901. ALPINES.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 6 aprile 1901

72 42 4 54 25

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 31 marzo al 6 aprile 1901

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 12
» morti » 1 » —
Esposti » 2 » —

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio

Dott. Domenico Loi professore di chimica con Teresa Colosetti civile — Giuseppe Brugnarotto agente di comm. con Sofia Graziani agita — Girolamo Fontana agente di comm. con Sofia Zaina casalinga — Francesco Cita vetturale con Luigia Vittorio casalinga — Carlo Chittaro impiegato privato con Anna Mesaglio civile — Domenico Favaro intagliatore con Anna Ortolani sarta — Domenico Busolini possidente con Anna Gobito sarta — Alberto Colosetti pittore-decoratore con Maria Fend sarta.

Matrimoni

Alfonso Lovat chiodaiuolo con Augusta Polmetti sarta — Carlo Zaffaroni pizzicagnolo con Elisabetta Zampieri casalinga.

Morti a domicilio

Felice Vittori fu Francesco d'anni 82 conciapelli — Teresa Gattolini-Beltrame fu Nicolò d'anni 71 civile — Angelo Nardoni fu Pantaleone d'anni 35 inserviente postale — Adele Antonini-Pellegrini fu Carlo d'anni 36 possidente — Teresa Zamparutti fu Valentino d'anni 69 casalinga — Vittorio Graffi di Vincenzo d'anni 41 agente di commercio — Giuliana Stefanutti-Seitz fu Giovanni d'anni 63 casalinga — Elena Cassutti di Luigi d'anni 5 e mesi 1 — Caterina Boldo-Antonio, d'anni 51 sarta — Angela Bolzan di Giuseppe d'anni 27 ancella di carità.

Morti nell'Ospedale Civile

Giovanni Narduzzi fu Gio. Batta di anni 83 custode — Giuditta De Petri-Luis fu Antonio d'anni 53 contadina — Caterina Ambrosini-Gaspari fu Angelo di anni 74 contadina.

Totale N. 13

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

MUSICALIA

Il signor Bertelli di Milano ha versato nelle mani del Comitato per le onoranze a Verdi, la somma di lire 5000 per un concorso ad una biografia del grande Maestro, scritta con intento educativo.

A Caltagirone nella Sicilia un terribile incendio ha distrutto completamente la preziosa Biblioteca comunale. Sono circa trentamila i volumi che andarono perduti, fra i quali un preziosissimo antifonario in pergamena ed ornato di miniature pregevolissime.

La ditta Barlassina e Casoli di Milano ha testè costruito e brevettato un nuovo flauto a tastiera che ha tutta l'apparenza del flauto Böhm, ed invece suonasi comodamente come il vecchio flauto Ziegler, col vantaggio grandissimo che tutti i trilli e tremoli si eseguiscono con la massima facilità.

Continuano dovunque numerosissime le onoranze a Giuseppe Verdi. Non v'è città al mondo, quasi direi, che non faccia a gara per commemorare degnamente il glorioso Estinto.

La Cappella musicale del Santo a Padova è una delle meglio costituite ed organizzate di tutta l'Italia. La Cappella dispone di comodi locali per la scuola, più una vasta sala per le prove con organo a due tastiere. Nella Basilica poi del Santo vi è un organo che conta quasi 5000 canne divise su tre manuali con 54 registri. La cantoria può raccogliere più di un centinaio di persone; ed i cantori che servono ordinariamente sono 58 così divisi: 18 soprani, 16 contralti, 12 tenori, 12 bassi. Maestro Direttore è il chiaro Oreste Ravanello, organista di concerto il Bottazzo, primo organista il sig. Ciro Grassi. Le più celebri composizioni antiche e moderne sono eseguite con scelti programmi nel modo più degno e perfetto. Qui da noi vi è qualche piccolissima differenza, è vero, inutile il dirlo; però la colpa sta nella deliecenza quasi assoluta di mezzi, e quando questi mancano è vano il lamentarsene.

p. U. P.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

La finiscono col mangiarsi tra loro.

Londra, 6. — Il *Daily Chronicle* ha da Berlino: Waldersee ha indirizzato all'imperatore Guglielmo un telegramma urgente in cui lo prega di sollecitare dalle potenze il ritiro delle truppe, perchè è impossibile impedire dei conflitti fra le truppe di tante potenze, tanto più che altri incidenti come quello di Tientsin potrebbero provocare nuovi conflitti.

L'imperatore Guglielmo avrebbe comunicato il telegramma a tutte le altre potenze che hanno truppe in Cina.

Gravi dimostrazioni a Ginevra contro il consolato russo e italiano

Ginevra, 6. — Dopo un meeting di protesta contro l'estradizione di Jaffei, alcune centinaia di dimostranti recaronsi al consolato russo togliendone lo stemma, calpestandolo e frantumandolo. Poscia recaronsi al consolato italiano, ma la polizia impedì la dimostrazione. Lanciarono sassi contro la polizia, fischiarandola, passando sotto l'abitazione del console italiano. A mezzanotte la calma venne ristabilita.

Nessun arresto. Credesi che la dimostrazione contro il console russo sia stata fatta da emigranti.

Sinistro ferroviario.

Madrid, 6. — Il treno celere da Madrid al confine francese deragliò fra le stazioni di Ataquinta e Palacias, a 170 chilometri da Madrid. Il macchinista e il conduttore dei vagoni-letto rimasero uccisi; il fuochista, due gendarmi ed un passeggero rimasero feriti.

Le feste a Nizza.

Nizza, 6. — Tempo splendido. E' arrivata la *Villafranca*. La squadra francese del Mediterraneo scorterà mercoledì Loubet nel suo viaggio a Tolone. Oggi inaugurerà il congresso ginnastico e l'esposizione dei fiori.

La morte di Stoiloff.

Sofia, 6. — E' morto Stoiloff.

Una questione che si rende noiosa

Washington, 6. — L'ambasciatore russo consegnò al governo la comunicazione affermando il disinteressamento del governo russo circa una sua determinazione nel rispettare l'integrità della Mancuria e nel ritirare le truppe appena la sicurezza lo permetta. Si ritiene che la comunicazione dissipò ogni timore riguardo alla Mancuria.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 6 aprile 1901.

RENDITA	
Italiana Parigi	Fr. 100.80
Italiana Italia	L. 101.—
AZIONI	
Banca d'Italia	» 839.—
Exterior 4 % oro	Fr. 70.—
Edison	» 440.—
CAMBI E VALUTE	
Francia chèque	» 105.54
Sterline	» 26.54
Marechi	» 129.95
Corone	» 110.40
Napoleoni	» 21.05
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	Fr. 96.22
Cambio ufficiale.	L. 105.37

